

I big italiani superano l'esame

Saccomanni (Bankitalia): siamo soddisfatti - Mussari (Abi): risposta positiva dei nostri istituti

www.ecostampa.it

Rossella Bocciarelli
ROMA

«Complessivamente possiamo considerarci soddisfatti» Fabrizio Saccomanni, direttore generale di Bankitalia commenta così l'esito delle prove di stress per i cinque gruppi italiani che hanno partecipato all'esercizio del 2011. UniCredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare e Ubi Banca hanno superato con ampio margine la soglia di riferimento: per essere promossi a livello europeo era necessario disporre di un Core tier 1 (rapporto tra capitale di più elevata qualità e le attività ponderate per il rischio) non inferiore

mento patrimoniale decise entro l'aprile di quest'anno, sarebbe alla fine del 2012 del 7,3%.

Non basta: includendo anche ulteriori risorse patrimoniali, tra cui strumenti che non rientrano nella definizione di Core tier 1, il coefficiente medio dei gruppi italiani risulterebbe del 7,9 per cento. Con riferimento ai singoli istituti, il CtI post-stress sarebbe pari al 6,7% per UniCredit, all'8,9% per Intesa, al 6,3% per Mps, al 5,7% per Banco Popolare al 7,4% per Ubi. Contando le ulteriori misure, dette di "mitigazione", i risultati sarebbero, nell'ordine: 7,2%; 9,2%; 8,8%; 6,2%; 8,1%.

Saccomanni ha poi sottolineato che occorre considerare il fatto che «lo scenario di quest'anno era più severo rispetto a quello dell'anno scorso». Il quadro avverso ipotizzato per il nostro Paese prevede infatti una flessione del Pil rispetto alle tendenze attuali di ben 3,6 punti percentuali nel biennio, tassi a lungo termine che passano dal 4,1% al 5,9%, tassi a breve che salgono dall'1,1% al 3,1% e una caduta dei valori di borsa del 15 per cento. I risultati degli stress test europei, ha detto il direttore generale di Bankitalia confermano che le banche italiane «hanno margini sufficienti

per assorbire ulteriori peggioramenti delle condizioni di mercato, grazie alla loro prevalente natura di banche radicate nell'economia reale e sul territorio».

Saccomanni, che era accompagnato dal vicedirettore generale Anna Maria Tarantola e dagli esperti della Vigilanza, ha sottolineato come i test confermino la validità «della nostra iniziativa di richiamare le banche a muoversi per tempo nello sforzo di ricapitalizzazione». I test mostrano infatti una migliore capacità di resistenza alle prove ipotizzate da parte dei gruppi italiani rispetto alla media Ue (per le banche italiane il valore di partenza a fine 2010 è del 7,4 e quello di arrivo del 7,3%; per la media europea lo stress comporta una riduzione dall'8,8% iniziale al 7,7%).

Ciò si verifica per due motivi: il primo è il rafforzamento patrimoniale deciso all'inizio del 2011 da parte di molte banche italiane; il secondo fattore è che sui bilanci delle aziende di credito nostrane pesano più gli effetti dell'economia reale che quelli delle fluttuazioni finanziarie e i problemi derivanti dall'attività di trading. Per le banche italiane le ipotetiche perdite sul portafoglio di ne-

goziazione, in buona parte dovute all'aumento del rischio sovrano, rappresentano una quota contenuta (meno del 10%) delle perdite complessive nello scenario di stress. Il peso delle esposizioni sovrane sul totale attivo di questi intermediari è di circa l'8%.

A conclusioni analoghe pervengono i calcoli fatti all'Abi, che ha stimato lo scarto esistente a fine esercizio cioè nel 2012 fra lo scenario tendenziale e quello di stress per le banche con un attivo superiore ai 100 miliardi di euro. Dai calcoli si ricava che sui bilanci del campione delle aziende di credito italiane la "batosta" ipotizzata ha un impatto inferiore: le banche italiane mostrano cioè una maggiore resistenza allo stress e la flessione da "aversità" rispetto allo scenario tendenziale è dell'1,3% contro il meno 2,6% delle tedesche e il meno 2,8% delle banche inglesi. Molto soddisfatto il presidente dell'Associazione bancaria, Giuseppe Mussari: «Le banche italiane hanno superato con margini ampiamente positivi un esame impegnativo, confermando di essere solide e pronte ad affrontare il futuro, anche nell'eventualità di un severo peggioramento del ciclo economico, come nello scenario ipotizzato dall'Eba».

PALAZZO CHIGI

Il Governo «prende atto e accetta i risultati» e «apprezza il miglioramento della trasparenza che è stato raggiunto»

al 5% dopo le perdite realizzate nello scenario avverso. Ebbene, la media ponderata del CtI per i 5 gruppi dopo lo stress, tenendo conto delle misure di rafforza-

COMMENTI

Fabrizio Saccomanni

Direttore generale Bankitalia

«Bankitalia è soddisfatta, confermata l'adeguatezza del sistema nazionale»



Anna Maria Tarantola

Vicedirettore generale Bankitalia

« Simulazioni rigorose, le ipotesi di scenario avverso sono dell'1%»



Giuseppe Mussari

Presidente dell'Abi

«Superati bene i test, forti anche in caso di economia peggiore»



Credito italiano sotto esame. Un particolare di Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia. Gli istituti del Paese hanno superato lo stress test

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



DOMANDE & RISPOSTE

Cosa sono gli stress test?

Sono simulazioni sulla capacità delle banche di resistere a eventuali improvvisi sviluppi negativi del contesto in cui operano, o a shock esterni. I nuovi test sono stati condotti dall'Autorità bancaria europea (Eba) e dalle autorità di vigilanza nazionali, con la collaborazione del Comitato europeo per il rischio sistemico (Esrp), della Banca centrale europea (Bce) e della Commissione Ue. Hanno coinvolto 90 istituti di credito europei, fra cui 5 italiani: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Mps, Banco Popolare e Ubi Banca.

Quali sono stati i criteri adottati per valutare la solidità delle banche?

Il test ha previsto uno scenario di riferimento (benchmark) e uno avverso, che include anche un aumento del rischio sovrano differenziato tra i Paesi dell'Unione, a seconda delle condizioni delle finanze pubbliche e della rischiosità percepita dai mercati. L'aumento del rischio sovrano si traduce in una perdita di valore dei titoli pubblici detenuti nel portafoglio di negoziazione, in un aumento delle perdite attese sulle altre esposizioni delle banche verso le Amministrazioni pubbliche e su quelle verso le istituzioni finanziarie dei diversi paesi, in un incremento del costo di tutte le forme di provvista bancaria.

Quali sono gli esiti dell'esame?

In base ai dati pubblicati ieri, soltanto 8 istituti europei hanno fallito la «prova sotto sforzo»: 2 greci, uno austriaco e 5 spagnoli, che nel complesso mostrano un'inadeguatezza del patrimonio di vigilanza (Core Tier 1 sotto il 5%) pari a 2,5 miliardi di euro. Altre 16 banche (tra cui il Banco Popolare) sono state «avvisate» perché vicine al livello di allarme (Core Tier 1 fra il 5 e il 6%).

Cosa succede alle banche che hanno fallito il test?

L'Eba ha emesso una raccomandazione formale agli organismi di supervisione nazionale delle banche «bocciate» affinché queste pongano immediatamente rimedio alla mancanza di capitale. Agli istituti vicini alla soglia ed esposti nei Paesi sotto stress, l'Eba ha consigliato di adottare misure specifiche per rafforzare il patrimonio.

Quali sono le critiche agli stress test?

La critica più forte contro l'esercizio risiede nel fatto che la programmazione periodica e prefissata degli stress test non riesce a prevedere quali saranno i sentimenti e gli orientamenti del mercato nel momento in cui i risultati saranno resi pubblici: in sostanza i risultati fotograferebbero una realtà oramai «vecchia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

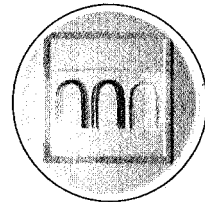
Le banche italiane

Nessuna necessità di nuovo capitale

Il sistema bancario italiano esce con successo dallo stress test del 2011: i cinque istituti sotto esame (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Mps, Ubi Banca e Banco Popolare) superano la prova elaborata dall'authority europea. In caso di shock severi sui mercati, i cinque maggiori istituti italiani manterranno un livello di Core Tier 1 ampiamente superiore al minimo del 5% previsto e non avranno quindi bisogno di procedere a programmi di ricapitalizzazione per rafforzare il patrimonio della banca

Il Core Tier1 sotto stress

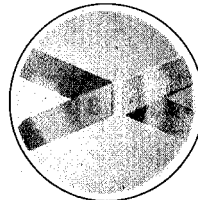
INTESA SAN PAOLO



8,9%

Ca' de Sass è il capofila fra gli istituti italiani al termine degli stress test: anche in uno scenario avverso, nel 2012 il gruppo vanterebbe un Core Tier 1 all'8,9%.

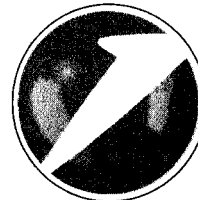
UBI BANCA



7,4%

Il risultato incorpora gli effetti dell'aumento di capitale da un miliardo ed esclude gli effetti di future azioni di rafforzamento patrimoniale

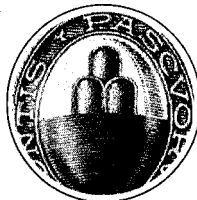
UNICREDIT



6,7%

UniCredit supera gli stress test con un Core Tier 1 stimato al 6,7% a fine 2012. «Il risultato conferma la nostra solidità patrimoniale» ha detto il Ceo Ghizzoni.

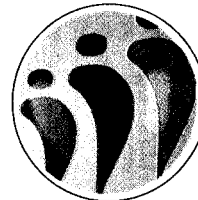
MPS



6,3%

Per Mps un Core Tier 1 al 6,3%. «Tenuto conto del profilo di rischio della banca - ha detto il dg Vigni - riteniamo di aver fatto passo fondamentale per Basilea 3»

BANCO POPOLARE

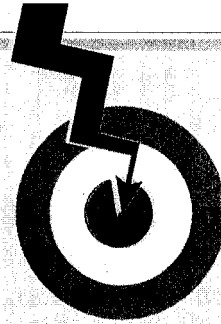


5,7%

Il Banco Popolare supera gli stress test: con un Core Tier 1 al 5,7% rientra fra i 16 istituti europei «promossi» ma che devono fare attenzione alla patrimonializzazione

MANOVRA E RISPARMIO

Credito italiano alla prova



LE CONSEGUENZE

Il confronto

Lo stress test ha avuto un impatto maggiore sugli istituti europei



La forza

Palazzo Koch: margini per assorbire il peggioramento delle condizioni di mercato

Banco Popolare

È fra i 16 istituti europei promossi ma che devono fare attenzione al capitale

Otto bocciature negli stress test Ue: cinque spagnole, due greche e una austriaca

Banche italiane promosse

Bankitalia: i nostri istituti hanno la capacità di assorbire shock

Le cinque banche italiane sottoposte agli stress test europei (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Mps, Ubi e Banco popolare) hanno superato il test bancario condotto nell'Ue dall'Autorità bancaria europea. Sono invece otto, su un totale di 90 analizzati, gli istituti non hanno superato l'esame perché, alla luce dello scenario avverso previsto, avrebbero un Core Tier 1 inferiore alla soglia del 5%

nel 2011-2012 con una mancanza complessiva di capitale di 2,5 miliardi di euro: si tratta di cinque banche spagnole, due greche e una austriaca. Soddisfatto il direttore generale di Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, secondo cui gli istituti italiani «hanno margini sufficienti per assorbire ulteriori peggioramenti delle condizioni di mercato».

Servizi ▶ pagine 10 e 11